

Corriere del Trentino - Sabato 2 ottobre 2021

Bypass, fuoco amico dal Pd sul Comune

Bordata di Geat durante l'assemblea a Mattarello: «Fatico a sentirmi protetto da questa amministrazione»

La consigliera provinciale Ferrari: «Qui c'è chi ci mette la faccia, dov'è invece la giunta provinciale»TT

Trento. La strategia comunicativa del sindaco Franco Ianeselli sulla circonvallazione ferroviaria è cambiata rispetto all'assemblea pubblica di San Martino. Giovedì scorso, a Mattarello, davanti a quasi 200 persone convocate dalla circoscrizione, ha sostenuto il progetto senza intestarselo: «Il progetto è di Rfi, e di Rfi il Comune di Trento non è né promotore né agente pubblicitario». Delle preoccupazioni sulla grande opera il sindaco sembra volersene fare carico: «Noi vigileremo affinché l'impatto e il disagio siano ridotti al minimo». Di fronte alle critiche fermezza ma anche disponibilità al dialogo, anche se le bordate durante la serata informativa sono state più politiche che tecniche. E il fuoco è stato «amico»: «Faccio fatica a sentirmi protetto da questa amministrazione – ha affermato il presidente della Circoscrizione Centro Storico, il dem Claudio Geat, raggelando gli esponenti del Pd presenti alla serata – un'amministrazione che dà le informazioni a spizzichi e bocconi». Chiamata in causa da un consigliere circoscrizionale anche la dem Sara Ferrari, a cui ha ricordato che «molti voti per entrare in Consiglio provinciale li ha raccolti a Mattarello»: «Sono la terza più votata e le mie 4.000 preferenze le ho raccolte in tutto il Trentino. Qui c'è un'amministrazione che ci mette la faccia, ma proprio perché rappresento tutto il Trentino mi chiedo dove sia la giunta provinciale, che ha interlocuzioni privilegiate con Rfi, che potrebbe rispondere ai vostri dubbi più del sindaco. Ma la giunta provinciale – ha osservato – è oggi assente». Era assente, infatti, la Provincia ma anche la stessa Rfi. Due sedie lasciate volutamente vuote e la stigmatizzazione di Alessandro Nicolli, presidente della Circoscrizione di Mattarello: «Chi non c'è – sottolinea – significa che non ci vuole ascoltare, e questo non ci piace». Presenti invece molti esponenti di palazzo Thun, i consiglieri dem Italo Gilmozzi, Luca Filosi, Michele Brugnara e Walter Lenzi, di Futura Federico Zappini, della Lega Giuseppe Filippin, di Fratelli d'Italia Daniele Demattè. Presenti anche Renata Attolini e Jacopo Zannini di Sinistra Italiana. Al netto della questione politica, nell'assemblea si è entrati anche nel merito: hanno preso la parola i referenti del gruppo delle «11 domande al sindaco», proponendo l'«opzione zero», ma in molti hanno insistito sull'ipotesi Destra Adige, scartata a suo tempo – questa la ricostruzione – «perché un assessore provinciale (l'oggi Silvano Grisenti, ndr) accettò il suggerimento di un agricoltore che voleva salvare il suo teroldego». Una ricostruzione priva di fondamento per l'amministrazione comunale: «Era stata scartata l'idea di quel tracciato per problemi tecnici, e in ogni caso quell'ipotesi rischierebbe di escludere la città». Archiviata la proposta, anche se i sostenitori del «piano B» non sembrano demordere, altri interventi hanno messo in evidenza i timori per il futuro delle molte sorgenti che a sud di Mattarello zampillano e che rischierebbero di prosciugarsi, ma anche la perdita inesorabile di terreno coltivato: «Prima la cittadella militare a San Vincenzo che si è mangiata ettari di vigneto per poi rimanere incolta e inutilizzata, e ora un cantiere che sarà spropositato». C'è chi ha messo in dubbio la tempistica, sottolineando il rischio di iniziare un'opera mastodontica per poi lasciarla a metà, perché il tutto deve concludersi entro il 2026 per non perdere i finanziamenti: «I tempi non dipendono da noi – ha spiegato Ianeselli – noi però faremo di tutto per farli rispettare». E più in generale, Ianeselli spiega come si è mossa e come si muoverà la giunta: «Se l'alternativa è prendere o lasciare, lasciare sarebbe stupido. Ma non si prende a scatola chiusa – precisa – e quando il progetto sarà presentato faremo tutte le osservazioni necessarie affinché l'opera sia il meno impattante possibile».

Donatello Baldo